

PER UN'ITALIA DIVERSA
DAL VOTO ALL'IMPEGNO NEL PCI

("Le Monde") - "Il partito comunista italiano non aveva certo bisogno della vittoria del 15 giugno per affermarsi come il primo partito comunista dell'Europa occidentale".

("Le Nouvel Observateur") - "La tradizionale viscosità dell'elettorato italiano è battuta in breccia. Il panorama politico è cambiato... Un'aria nuova sembra soffiare anche in Europa".

("Frankfurter Allgemeine") - "La geografia politica dell'Italia cambia; la 'cintura rossa' diventa una metà rossa del paese".

("Time") - "Qualunque cosa ne possano pensare gli stranieri, gli italiani non hanno più paura dei loro comunisti cresciuti in casa...".

("The Times") - "Queste elezioni hanno visto una avanzata comunista sufficiente a dare una seria scossa al sistema tradizionale".

("Newsweek") - "Il partito comunista sembra avere conquistato i cuori e le anime della nuova generazione".

L'Italia volta pagina. Lo straordinario successo dei comunisti, assume, subito, un grande rilievo internazionale, in quanto testimonianza della validità, nell'occidente europeo, di una strategia di avanzata al socialismo, nell'unità e nella democrazia. Il popolo italiano dà fiducia al partito comunista, quale forza decisiva del rinnovamento del Paese.

(Togliatti) - "Compagni, portate il mio saluto dappertutto in Italia, portatelo agli operai, ai disoccupati delle officine di Milano, di Torino, di Genova, di tutte le nostre capitali industriali; portate il mio saluto ai forti braccianti e mezzadri della pianura del Po, ai contadini dell'Italia meridionale; portatelo ai professionisti, agli impiegati, che oggi affrontano una dura battaglia, portate loro un saluto il quale li riconforti nella lotta che essi debbono affrontare, il quale dica loro ancora una volta che in Italia, che nel popolo italiano, è forza viva, una forza invincibile, la forza del PCI. Questa forza che nessuno... è riuscito a spezzare, questa forza la quale sente di essere chiamata a guidare le grandi masse del popolo nella lotta liberatrice, redentrice, la quale non può concludersi altro che con la nostra vittoria. Addio compagni, salute, salute compagni..."

Giorno dopo giorno, dagli anni del dopoguerra ad oggi, si sono venuti costruendo la forza e il prestigio dei comunisti.

"Ci sono 3083 seggi, i dati, su 3109 perciò quasi tutti e mi pare, compagni, che si vorrà fare un po' d'attenzione perché a Roma siamo diventati il primo partito, passando dal 26,90% delle regionali del '70 al 34,83 di oggi".

Oltre 11 milioni di cittadini hanno considerato che il PCI è forza pienamente matura per partecipare alla direzione del Paese, insieme alle altre forze di sinistra e democratiche. A formare questo convincimento, ha contribuito in modo decisivo l'opera di governo svolta dai comunisti nelle regioni rosse e in numerosi grandi e piccoli comuni. Ecco cosa dice Guido Fanti, Presidente della Giunta regionale dell'Emilia Romagna.

"Dirigere un organo dello Stato che ha poteri non solo legislativi ma amministrativi, a posto a noi comunisti delicati e complessi problemi di carattere ideale e pratico. Ad esempio si trattava di assicurare una continuità di svolgimento ai tradizionali uffici locali dello Stato diretti dai prefetti e trasferiti alle regioni ma nello stesso tempo si trattava di introdurre, all'interno dell'apparato dello Stato, elementi di novità e di cambiamento i quali, sul piano economico, puntando ad un riequilibrio economico del nostro territorio, sul piano sociale, con l'attuazione di un piano per dotare dei servizi sociali necessari l'intera area regionale, sul piano morale, nessuno scandalo ha mai toccato la direzione comunista, nei comuni, nella provincia e nella regione".

La parola è a Renato Zangheri, sindaco di Bologna.

" Il nostro obiettivo principale è stato quello di decentrare le scelte, cioè di avviare un processo diverso delle scelte amministrative e anche delle scelte politiche, in questo modo abbiamo organizzato i quartieri, che sono 18, ognuno dei quali ha un proprio consiglio che è composto da tutte le forze politiche e inoltre è dotato di commissioni e può anche convocare assemblee dei cittadini su temi specifici o anche su temi generali. Attraverso il decentramento noi siamo riusciti ad attirare alla direzione dell'amministrazione municipale migliaia di lavoratori e di cittadini allargando quindi di molto il campo delle decisioni e della partecipazione.

Per le grandi cose, per questa grande opera di, di impegnativa che noi andiamo a realizzare nell'ambito del quartiere che ha bisogno di concludere... Se siamo d'accordo vi prego, consiglieri, di alzare la mano...".

(Berlinguer) - "Il PCI avanza per tre ragioni precise. Prima di tutto perché il partito fu legato alle esigenze e ai sentimenti del popolo lavoratore, nel difendere gli interessi, ne interpreta le aspirazioni più profonde. In secondo luogo perché la sua linea politica generale è una linea chiara e giusta. La terza ragione dell'avanzata del PCI sta nel fatto che gli italiani sono diventati, attraverso tante esperienze, più maturi e più coscienti. Per queste ragioni, l'avanzata del PCI può far paura soltanto ai corrotti e ai prepotenti che vivono nel nostro paese".

Le elezioni regionali hanno introdotto nel panorama politico italiano modifiche di grande portata. Vediamo quali.

Prima del 15 giugno la composizione delle Giunte Regionali offriva questo quadro:

Regioni rosse: Emilia Romagna, Toscana, Umbria.

Di centro sinistra: Piemonte, Lombardia, Marche, Campania, Calabria, Puglia, Basilicata.

Monocolore DC: Veneto e Molise.

Di centro con appoggio esterno liberale: Liguria.

Dopo il 15 giugno, anche Piemonte e Liguria diventano regioni rosse. Nel Veneto si costituisce una giunta DC, PRI con l'astensione dei comunisti. Nel Molise si costituisce una giunta DC, PRI, PSDI. In tutte le altre regioni nascono giunte aperte: Lombardia, Marche, Abruzzi, Lazio, Campania, Calabria, Basilicata. In Puglia rimane una giunta di centro sinistra tradizionale.

Significativa, in questa nuova geografia politica, è la situazione del Lazio. Maurizio Ferrara, presidente della regione, ce ne spiega le caratteristiche.

" E' noto che il PCI, a Roma e nel Lazio, è il partito di maggioranza relativa. Oggi, il PCI alla regione ha la presidenza del consiglio, ha la presidenza di due importanti commissioni consiliari, quella della sanità e quella dell'urbanistica, e ha un grande numero di vice presidenti nelle altre commissioni, alle quali, come è noto, spetta un ruolo importante nella elaborazione delle leggi che il consiglio regionale deve fare. Inoltre il PCI è firmatario di un programma elaborato sul piano di una larga intesa insieme ad altri quattro partiti: la DC, PSI, PRI, PSDI. Ecco dunque che fin da queste brevi annotazioni appare chiaro il mutamento avvenuto nella topografia politica di Roma e del Lazio e appare chiaro, come in questa topografia politica il ruolo del PCI è un ruolo originale, nuovo, diverso da quello del passato, un ruolo che per quanto riguarda ciò che deve essere fatto per affrontare, a livello regionale con le leggi, con le iniziative, la grave crisi economica che c'è nel Lazio, le gravi storture di una grande città come Roma. E' necessario innanzitutto far funzionare gli organismi, dal consiglio alla giunta, sul piano di una

norma in modo... di un processo di democratizzazione di questi organismi, sul piano che noi chiamiamo la riforma della pubblica amministrazione e questo... e questo è tanto più necessario per poter applicare il programma politico che oggi si è dato la regione del Lazio."

Per quanto riguarda i consigli provinciali, comunisti e socialisti hanno avuto la maggioranza in trenta provincie. Prima erano 19 e precisamente: Pavia, Mantova, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Reggio Emilia, Ravenna, Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pistoia, Pisa, Siena, Pesaro, Perugia e Terni.

Oggi ve ne sono 11 in più: Torino, Vercelli, Milano, Venezia, Genova, La Spezia, Savona, Ancona, Massa, Napoli, Cosenza, Cagliari. Ma giunte di sinistra si sono avute non in 30 bensì in 40 provincie, in 10 provincie in più rispetto a quelle in cui v'è stata una maggioranza di seggi del PCI e del PSI. E queste altre 10 sono le seguenti: Alessandria, Cremona, Rovigo, Piacenza, Ascoli Piceno, Rieti, Pescara, Teramo, Nuoro e Sassari.

Come è noto, si è avuta una maggioranza di seggi del PCI e del PSI in 29 comuni capoluogo. Prima erano 23: Aosta, Alessandria, Mantova, Pavia, Genova, La Spezia, Savona, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Ravenna, Reggio, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pistoia, Pisa, Siena, Pesaro, Perugia, Terni.

Tutti questi sono stati confermati. Ve ne sono altri 6 dove vi è una maggioranza di seggi del PCI e del PSI e sono: Torino, Vercelli, Cremona, Venezia, Piacenza, Firenze. Ma come per le provincie anche per i comuni giunte di sinistra si sono avute non solo in queste 29 città, bensì in 37, e cioè in 8 comuni capoluogo in più di quelli nei quali c'è una maggioranza di seggi di comunisti e di socialisti. Le otto città sono le seguenti: Asti, Milano, Imperia, Massa, Rieti, Cosenza, Sassari, e Napoli. Dopo molti anni Torino torna ad essere amministrata dalle sinistre, il compagno Diego Novelli è il nuovo sindaco della città.

" Tra i problemi più drammatici e preoccupanti presenti nella nostra città, oltre naturalmente la disastrosa situazione finanziaria, che vede il comune con un deficit di esercizio per il 1975 di 180 miliardi di lire e un residuo di disavanzo dei bilanci precedenti dal '72 al '75 per un ammontare di 307 miliardi, noi abbiamo rilevato un pericolo abbastanza ~~rilevante~~ preoccupante del logoramento del tessuto democratico della nostra città. Cioè si è logorato, in tanti anni di governo di centro, di centro sinistra della città, il rapporto tra amministrati e amministratori. Noi riteniamo che la nuova amministrazione debba impegnare tutte le sue energie per ristabilire un rapporto sociale tra la cittadinanza.

Ecco perché abbiamo già individuato una serie di strutture che entro il 1976, questo è il primo obiettivo che ci siamo posti, dovremo dotare i 26 quartieri della nostra città di strutture che non abbiamo ancora definito, centri civici, case della cultura, centri polivalenti, questo è un problema secondario, per garantire il momento aggregante, cioè il luogo fisico dove la gente possa incontrarsi, possa discutere, possa dibattere i propri problemi; sempre per il 1976, primavera, estate, noi pensiamo di giungere alla elezione dei consigli di quartiere nella nostra città, dando loro dei poteri effettivi cioè un decentramento anche del potere politico".

Con la crescita impetuosa dei consensi elettorali, frutto di una coerente politica unitaria, di rinnovamento democratico della società e della capacità postrata nei governi regionali e locali, il PCI ha visto affluire nelle sue file decine di migliaia di nuovi militanti. I dati degli ultimi cinque anni indicano un continuo aumento delle adesioni al partito. Ci sono i comunisti? La composizione sociale rende evidente la complessa articolazione del Partito ed i legami che l'uniscono agli strati più rappresentativi della popolazione.

Operai - 49,48%

Contadini - 11,47%

Ceti medi e intellettuali - 16,88%

Casalinghe - 14,79%

Studenti - 1,73%

Sebza contare le decine di migliaia di giovani iscritti alla FGCI. L'attività delle sezioni, testimonia, con la sua ricchezza e varietà, della crescente volontà di partecipazione dei cittadini, anche non iscritti, alla vita e alla organizzazione del PCI. Le case del popolo sono ovunque centri di iniziativa culturale di massa. Dal 1972 al 1974 sono state inaugurate 5 nuove scuole di partito regionali e provinciali. Nello stesso periodo, all'Istituto di Studi delle Frattocchie a Roma, si sono tenuti 349 corsi e seminari. Mezzo di informazione, di orientamento, di dibattito all'interno del partito e per tutti i democratici, la stampa comunista ha un ruolo di estrema importanza. Attorno all'Unità, al lavoro dei redattori, dei tipografi, degli amministratori, è cresciuta nel tempo, nonostante le difficoltà e gli ostacoli, una rete di attivisti, di propagandisti del giornale, di diffusori, che hanno contribuito a fare dell'organo del PCI uno dei maggiori quotidiani nazionali.

Come si finanzia il partito comunista, in che modo rende conto dei suoi bilanci? Ce ne parla l'amministratore del PCI, Guido Cappeloni.

" La sottoscrizione della stampa comunista s'è conclusa in questi giorni, conseguendo il più grande successo che in questo settore il partito abbia mai ottenuto in tutti gli anni passati, questo successo ci incoraggia a chiedere ulteriori contributi finanziari ai nostri iscritti, questa richiesta noi la rivolgiamo innanzitutto perché vogliamo che le entrate determinate da autofinanziamento siano la parte sempre più essenziale del bilancio del nostro partito, questa richiesta noi la facciamo perché riteniamo che soltanto in questo modo si possa garantire fino in fondo la piena autonomia politica del nostro partito, questa richiesta la facciamo per rispondere sempre meglio e più rapidamente alle esigenze che il paese pone alle iniziative del nostro partito, ecco perché chiediamo più contributi ai nostri compagni, ecco perché chiediamo che nel 1976 la media tessera nazionale aumenti di almeno 1000 lire, ecco perché chiediamo che ogni compagno versi almeno una giornata di lavoro per la tessera, perché chiediamo che non vi siano tessere inferiori alle 2000 lire per compagni particolarmente disagiati, ecco perché chiediamo che ci siano molte tessere superiori alle 30.000 lire. Sappiamo che data la situazione economica dei nostri iscritti e dei nostri elettori rivolgiamo richieste molto onerose, ma sappiamo anche che le nostre entrate per autofinanziamento sono rappresentate esclusivamente dalle tessere, dalla sottoscrizione per l'Unità, da sottoscrizioni straordinarie delle quote che i parlamentari e gli amministratori locali versano della loro indennità al partito. Queste sono le nostre entrate e non vogliamo che ce ne siano altre. Inoltre vogliamo ricordare che riteniamo sia nostro dovere, come sia diritto di ogni cittadino sottoporre ad un rigoroso controllo le entrate e le uscite del nostro partito".

Sull'esperienza del lavoro di tesseramento in una grande città, ascoltiamo Luigi Petroselli, della direzione del partito, segretario della federazione comunista romana.

"Sono a Roma, dopo il voto del 15 giugno abbiamo avuto 4.700 nuovi iscritti al partito, dei quali circa 900 donne, 1200 nuovi iscritti alla FGCI dei quali circa 500 ragazze. Si tratta di lavoratori, di intellettuali, di donne, di giovani. Credo che, in breve, abbiamo qui la conferma che di fronte alla crisi grave del paese, e di fronte al fallimento delle classi dominanti, si leva una spinta a cambiare, non generica ma concreta e reale, cioè nella direzione di trasformazioni profonde con elementi di socialismo, noi diciamo, nell'assetto economico e sociale, nella direzione di un rinnovamento politico, civile e morale del paese. Noi non vogliamo soltanto convogliare questa spinta, vogliamo interpretarla attraverso un ulteriore sviluppo della nostra politica unitaria e al tempo stesso attraverso uno sviluppo ulteriore del carattere democratico e

di massa del nostro partito, cioè del suo compito di iniziativa politica, della sua funzione di organizzatore della lotta delle masse, del suo ruolo di educazione ideale e civile in particolare della nuova generazione".

Ogni anno migliaia di festival dell'Unità costituiscono una occasione unica e originale per grandi incontri di massa, per iniziative politiche culturali di rilievo nazionale. Momenti che testimoniano insieme della capacità creativa e organizzativa dei comunisti, della partecipazione sempre più corale di larghissimi strati di cittadini, soprattutto di giovani. E' anche questo un modo di sostenere il partito, di far politica con i comunisti. L'impegno e la partecipazione giovanile si esprimono non solo nei festival ma anche in grandi manifestazioni culturali di massa. Queste immagini testimoniano dell'interesse con cui è stato seguito l'incontro su "Musica e libertà".

"Compagni, c'è un fatto culturale politico di grande importanza, noi comunisti dobbiamo essere convinti, coscienti, che dobbiamo usare tutti i mezzi a disposizione della cultura, dobbiamo usare tutti i mezzi, non solo le chitarre,; dalla chitarra ai canti politici, alla musica elettronica, alla musica strumentale e non abbandonarsi a facili trionfalismi e a semplicismi politici di testi. La cultura comunista è un fatto serio, è un fatto che impegna, come dice Gramsci, la grande intelligenza. Può essere difficile, ma ricordatevi che abbiamo bisogno di tutta l'intelligenza nostra se vogliamo rafforzare l'egemonia culturale della classe operaia."

Questo è il volto del Partito Comunista Italiano. Ha detto Berlinguer a Firenze:

"Le qualità dei comunisti, vengono da qualità del popolo italiano, che purtroppo sono state neglette o mortificate quasi sempre, dalle vecchie classi dirigenti. Invece noi (e questa è la nostra arma vera, la nostra arma più potente) sappiamo individuare queste qualità, far leva su di esse, per farle esprimere appieno e per porle al servizio di tutti, di tutti i cittadini, di tutta la nazione. E' così che il partito comunista diventa strumento di quel fine che è il progresso generale del nostro Paese".

--- F I N E ---